

a Milano

Raffaele Canger



Servizio di
Giovanni Padovani
Foto di
Lorenzo Marioni

■ «Nessuna malattia telefonica prima di insorgere: ed è per questa ragione che chi ne è colpito deve fare i conti non solo con il disturbo fisico ma anche con la sorpresa e lo sconcerto che derivano dal fatto di trovarsi in una situazione mai sperimentata prima. Nel caso dell'epilessia però tutto questo viene esasperato, così da condizionare negativamente tutte le reazioni e i comportamenti che seguono la sua comparsa». È quanto afferma il professor Raffaele Canger, neurologo e docente di neurofisiologia clinica all'Università di Milano, uno dei massimi esperti in Europa nella diagnosi e nella cura dell'epilessia.

«Cominciamo con il dire», continua Canger, «che gli epilettici sono in Italia 500 mila (un cittadino ogni 100, infatti, viene colpito dalla malattia); e che la gran parte di loro sono bambini o ado-

lescenti, anche se la malattia può insorgere a qualsiasi età. E osserviamo che attorno al piccolo ammalato si sviluppa un atteggiamento di iper-protezione o di sfiducia che porta comunque a un forte rischio di emarginazione. È anche vero che molti pregiudizi di carattere negativo, da sempre, circondano l'epilessia, ancora oggi considerata come un male misterioso e umiliante. E aggiungiamo che questi pregiudizi vengono purtroppo confermati da leggi tuttora in vigore oppure da comportamenti socialmente autorevoli, per esempio di non pochi insegnanti. Per questa ragione io ho sempre sostenuto che l'epilessia è, oltre che una malattia neurologica oggi fortunatamente guaribile, un problema sociale molto ampio e grave».

Il ruolo del volontariato

Coerentemente a questo punto di vista, Raffaele Canger ha fondato nel 1974 quello che ora è un movimento di volontariato nazionale per la lotta contro l'epilessia, una serie di associazioni disseminate su tutto il territorio nazionale e fondate sul lavoro volontario, che ha permesso di affrontare in modo nuovo e finalmente adeguato il problema epilessia. Dell'Associazione Canger è tuttora l'instancabile animatore: «È la mia vita», dice. E ancora: «In molti problemi - soprattutto, ma non solo, di natura psicologica - l'ammalato non può essere aiutato che da chi è ammalato come lui: questa possibilità

**L'EPILESSIA:
PER GUARIRLA**

**BISOGNA
CONOSCERLA**